

SCIENZA

I primi vent'anni di globalizzazione

A Novara un convegno patrocinato dall'Unesco sul concetto coniato da Theodore Levitt

«Esiste una mondializzazione buona? Come rispettare il patrimonio di tutti nella costruzione del villaggio globale» è il titolo del convegno che inizia domani a Novara. Alla difesa del patrimonio immateriale dell'umanità di fronte alla mondializzazione che avanza distruggendo ogni valore nel nome degli interessi economici l'Unesco è particolarmente sensibile.

Così sulla base di un attento esame dei contenuti scientifici l'agenzia delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, che ha il proprio quartier generale a Parigi, ha patrocinato per la prima volta nella provincia di Novara il convegno organizzato dall'Associazione culturale intitolata al compianto giornalista Piero Piazzano e diretta da Alberto Toscano, attuale corrispondente de *Il Giornale* da Parigi. Piazzano, scomparso nel 2001 era un intellettuale fervido e rigoroso, capace di coniugare la sua competenza scientifica con una grande sensibilità culturale e con un profondo impegno sul fronte delle tematiche ambientaliste. In sua memoria il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti italiani Lorenzo del Boca consegnerà il premio di giornalismo scientifico insieme alla signora Diana

Malpede, che all'Unesco di Parigi dirige il settore incaricato d'organizzare ogni anno la giornata mondiale della Scienza. All'Università del Piemonte Orientale in via Perrone, 18 a Novara saranno presenti esponenti di primo piano dell'Unesco (e quindi dell'Onu).

Il termine «globalizzazione», o se si preferisce, «mondializzazione», ha esattamente vent'anni. Fu coniato nel 1983 dal guru americano del marketing Theodore Levitt, docente alla Harvard Business School. Poi in tutto il mondo (e anche questa è mondializzazione!) la gente si è divisa tra chi ha dato un significato positivo a quell'espres-

sione e chi l'ha invece criminalizzata. Alcuni hanno visto nella prospettiva del «villaggio globale» la chiave per risolvere i problemi dell'umanità, mentre altri vi hanno scorto il germe di nuove odiose discriminazioni. Si è così arrivati alle grandi contestazioni «antiglobal» di Seattle e poi via via alle manifestazioni di Nizza, Göteborg, Genova e Praga, in occasione di altrettanti incontri internazionali tra i potenti della Terra. L'ambasciatore Francesco Caruso, rappresentante permanente dell'Italia presso l'Unesco, spiegherà il concetto di «patrimonio immateriale», che include le tradizioni, i valori culturali, la musica, le lingue e, perché no, le ricette gastronomiche di ogni Paese e di ogni regione del pianeta «globalizzato». Su questo tema si esprimerà anche il professor Jean Rony, politologo e linguista francese che ha insegnato per decenni all'università di Nanterre e che attualmente tiene corsi alla Sorbona.

Il secondo aspetto destinato a emergere dal convegno novarese è il ruolo dell'Europa. Sia la grande Europa senza Muri sia l'Europa (ieri a sei, oggi a quindici e domani a venticinque) che continua ad aggregarsi sul progetto comunitario nato a Roma, in Campidoglio, il 25 marzo 1957. Della «grande Europa» parlerà uno dei personaggi che hanno avuto un ruolo di punta nella scelta di distruggere il Muro di Berlino: il politologo, scrittore e giornalista russo Andrei Graciov, che è stato dal 1984 al 1991 il principale collaboratore del presidente Mikhail Gorbaciov in quanto suo portavoce ufficiale e consigliere di politica internazionale. Dell'Europa comunitaria e delle sue prospettive parlerà invece il giornalista e scrittore (ex deputato europeo) Corrado Augias.

La giornata è stata organizzata dall'associazione Piero Piazzano